

## Premessa

In realtà, a me, Tom Krens stava simpatico.

Krens, nel caso in cui il suo nome non vi dica niente, era il direttore del museo Guggenheim di New York negli anni novanta. Aveva elaborato una nuova concezione del museo senza avere alcuna concezione dell'arte, ma l'aveva concepito così meticolosamente, il suo museo, che all'inizio di questo secolo c'erano filiali del Guggenheim dappertutto: a Venezia, a Berlino, a Bilbao, a SoHo, senza contare i progetti falliti o rimasti incompiuti a New York, Las Vegas, Salisburgo, Rio, Taiwan e verosimilmente anche Guadalajara. Krens, l'"amministratore delegato" della cultura, era amato o odiato, a seconda dei casi, perché prometteva di fare per l'arte ciò che i mostri della Sacra Impresa facevano con l'economia globale.

9

Fortunatamente ho lavorato solo per il museo e non per i mostri. Ma sono riuscito a capire un po' i mostri, perché c'erano dei parallelismi: il museo si scambiava per una grande impresa, e le grandi imprese si scambiavano per fari dell'umanità.

Senza rancori. Fra l'altro Krens l'ho visto raramente. Gli ho rivolto la parola solo una volta, e lui non mi ha mai parlato se non verso la fine del suo regno, quando qualcuno deve avergli detto che l'ammiraglio è tenuto a guardare i mozzi negli occhi nel momento in cui la nave inizia ad affondare.

Comunque sia, al Guggenheim ci ho passato più o meno nove anni. Ero una di quelle guide perennemente sul chi vive e capaci di spaziare dall'arte contemporanea all'arte cinese, dall'arte africana alle motociclette, dagli abiti Armani alla vaselina e a tutto ciò che, per Krens, meritava il nome di arte. Perché allora non dovrei dire la mia sul museo e su tutti i musei? I più grandi conoscitori delle idee del capo sono i suoi dipendenti, specie quando il capo non ha la più pallida idea di cosa pensare. E come capita a tutti i dipendenti, il mio campo d'azione era una cosa di cui non si parla praticamente mai: il lavoro vero e proprio.

È stato divertente. Ho guadagnato un po' e imparato molto, e adesso è giunto il momento di vuotare il sacco. E se alla fine dei conti i miei padroni si

sono comportati da emeriti idioti, non dimentichiamo che anche la coscienza degli idioti è frutto della congiuntura storica, e che bisogna analizzare la congiuntura per poter educare gli idioti. Addentratevi dunque in questo libro come se seguiste una guida lungo una rampa dolcemente inclinata, passando a caso da un dipinto all'altro. Il primo capitolo parla del sistema museale alla fine del xx secolo: la materia storica (o, se preferite, il cosa); il secondo, delle strategie attualmente in voga per raggiungere gli obiettivi del museo (il come). Il terzo descrive le tattiche, vale a dire il modo in cui Krens ha cercato di mettere in pratica queste strategie e il motivo per cui esse hanno dimostrato e probabilmente dimostreranno sempre di non stare in piedi, come viene spiegato nel quarto e ultimo capitolo. E adesso, cari lettori e lettrici, seguitemi a New York, dentro il museo Guggenheim. Seguitemi lungo un'enorme rampa a spirale con lo sguardo puntato in alto, in basso, a destra e a sinistra, per affrontare lo stesso tema secondo una prospettiva diversa. Immaginatevi dentro un immenso museo a forma di cono rovesciato protestato verso il cielo, pronti a passare da un'idea all'altra, da una contraddizione all'altra, di tesi in antitesi, di gradino in gradino, verso intrighi sempre più complessi...